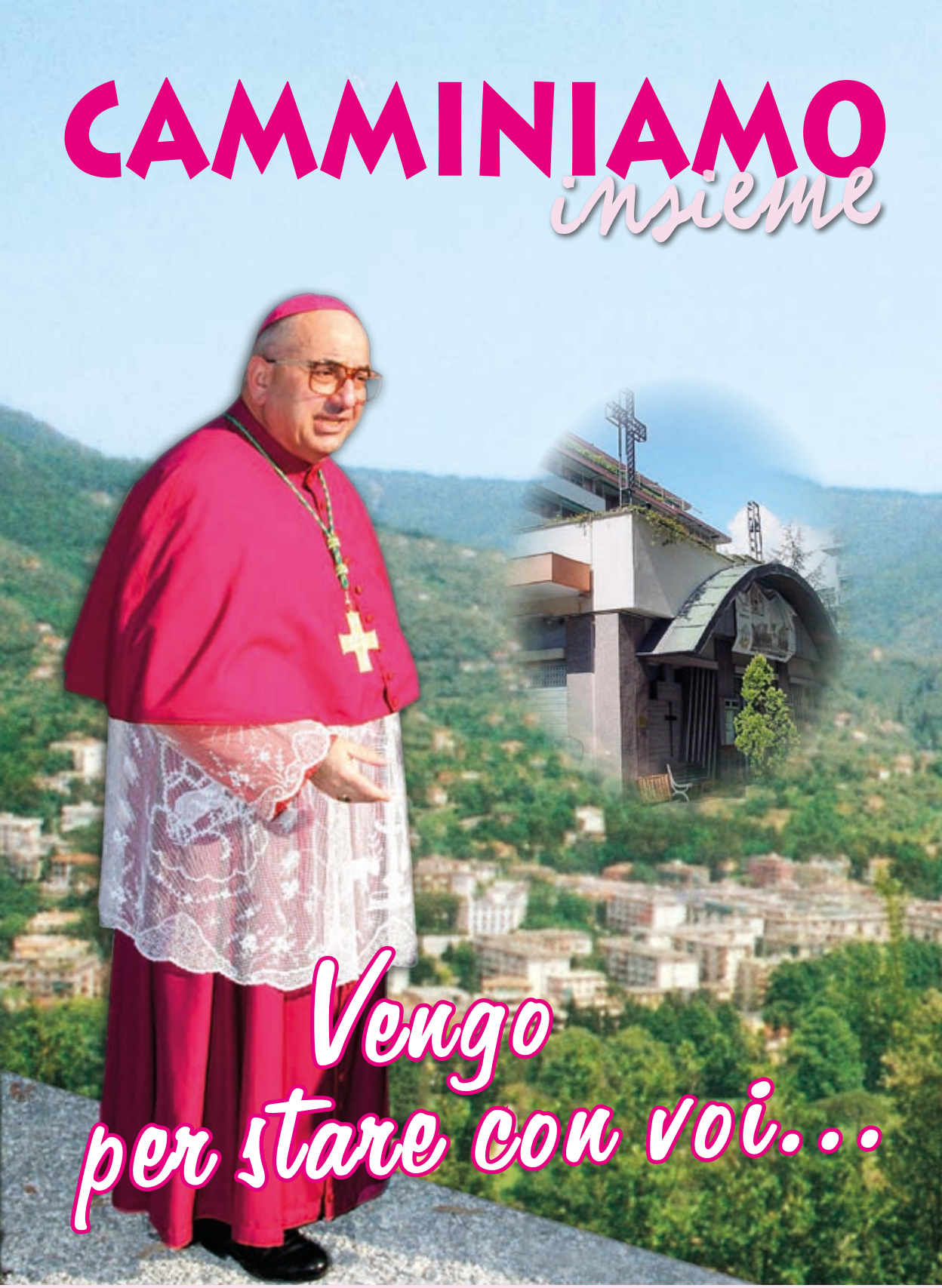
CAMMINIAMO insieme



Vengo per stare con voi...

"Poste Italiana SPA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova
Imprimè a taxe reduite - Taxe Perçue - Tassa Riscossa Genova-Italie – Bollettino quadrimestrale n° 1 Gennaio-Aprile 2008 Anno XXV

SOMMARIO

Accoglienza	pag.	1	Mostra "Quarant'anni di comunità"	»	23
La visita pastorale del Vescovo	»	2	La musica di Sibelius	»	24
Visita pastorale ad immagini	»	5	I Foyers de Charitè	»	26
La voce dei Padri della Chiesa	»	20	Filodiretto	»	30
Quarant'anni di attese	»	21			

CAMMINIAMO insieme

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Segretaria di redazione: Rita Mangini

Hanno collaborato a questo numero: Pellegrina Repetto, Domenico Pertusati, Maria Lasagna, Alessandro Ribatto, Valeria Fusi, Valle Bruna.

Disegni: Gioba, Qumran2.net

Fotografie: Catinella, Dal Toso, Ermirio, Garbarino, Gorza, Piumetti, Reggioni, Valle

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185 51286
e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it – webmaster@parrocchiadisantanna.it
http://www.parrocchiadisantanna.it – http://www.angologiovani.it

Stampa: Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

Abbonamento Annuo:

Ordinario: € 10
Sostenitore: € 15
Benemerito: € 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° 17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «Camminiamo insieme»
Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni Festivi

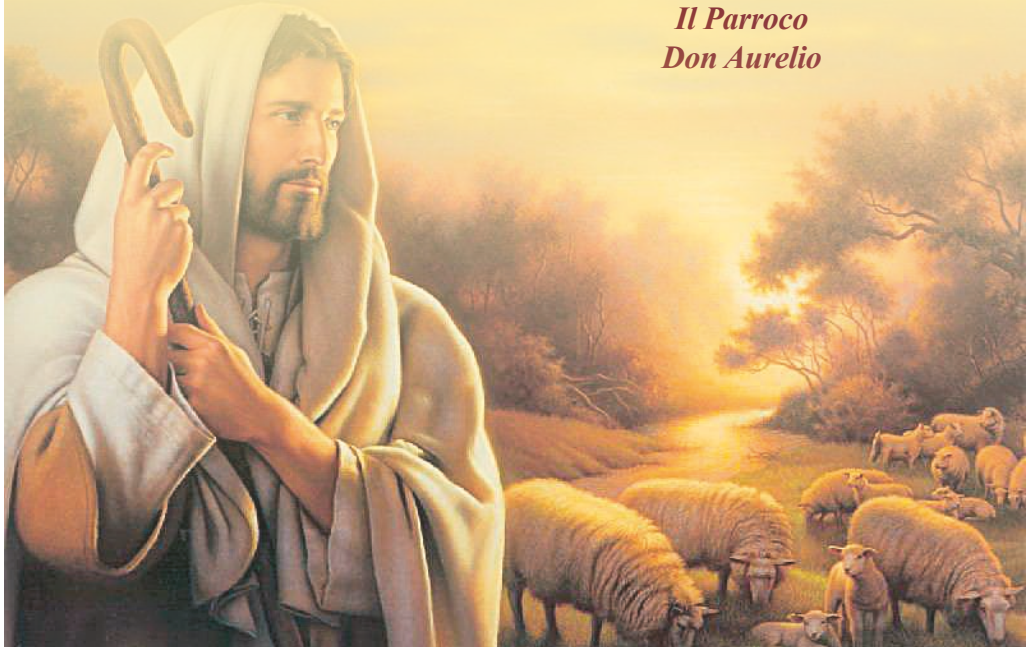
Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale
Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna
ore 8,30 - 11,00 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

Giorni Feriali

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

Ecc.za Rev.ma,
benvenuto nella nostra comunità che l'accoglie con fede e con gioia in questa prima visita pastorale.
Siamo certi che in questi anni nei quali ci ha accompagnati pastoralmente ha già conosciuto i problemi di questa parrocchia: la costruzione del nuovo complesso parrocchiale e la formazione di una comunità consapevole e unita attorno alla Parola di Gesù, nella preghiera, nella celebrazione dei sacramenti e nella testimonianza della carità e della speranza cristiana.
Quest'anno la nostra Parrocchia compie 40 anni dalla sua istituzione e anche attraverso una mostra intende ricordare questo percorso e riflettere su questa prima tappa dell'itinerario parrocchiale.
Sono grato a tutti coloro che, attraverso il volontariato, hanno contribuito generosamente a costruire spiritualmente questa comunità e ai numerosi benefattori che hanno dotato questa nuova parrocchia di locali provvisori per il culto, per la pastorale e per la costruzione della nuova chiesa: è un impegno umano e finanziario eccezionale e di questo ringrazio la Divina Provvidenza.
Ecc.za Rev.ma,
Le diciamo ancora grazie con le parole del Suo messaggio che ci ha inviato: perché viene a confermarci nella fede, a ravvivare la speranza e ad aiutarci ad edificare la vita concreta della nostra comunità nella carità.

Il Parroco
Don Aurelio



LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

"Io vengo riconoscendo fin d'ora in voi il volto bello della Sposa mistica di Cristo Signore, volto che si manifesta concretamente nelle vostre Comunità; vengo consapevole che in voi è custodito il mistero della presenza di Dio tra gli uomini, il suo disegno di salvezza.
Vengo per confermare nella fede, per ravvivare la speranza da offrire al mondo quali testimoni di Cristo risorto, per aiutare a edificare la vita concreta delle nostre Comunità nella carità".

La Visita Pastorale costituisce per il parroco e per la comunità parrocchiale uno speciale incontro col Vescovo da cui è governata ed è espressione privilegiata di "comunione ecclesiale", diretta a una conoscenza approfondita della vita e dei bisogni della parrocchia e al suo rinnovamento.

L'obbligo della Visita Pastorale della diocesi da parte del Vescovo è stato richiamato sempre con particolare insistenza dalla Chiesa ed è sancito formalmente dalla legge (cfr. can. 396).
Tale obbligo è da considerarsi di origine apostolica poiché esso venne esercitato da Pietro e dagli altri Apostoli, fin dai primi tempi, come un dovere, conferito loro da Cristo. Pietro, è detto espressamente negli Atti degli Apostoli, era solito visitare le comunità nascenti della Palestina, per confermarle nella fede: «*Factum est autem, ut Petrus, dum pertransiret universos, deveniret ad sanctos*» (9,32). Sono noti inoltre i viaggi apostolici di Paolo nelle varie località evangelizzate o da evangelizzare negli anni che seguirono alla sua conversione (Atti, 13,4-23,31.)

Sull'esempio degli Apostoli, i Vescovi, preposti alle Chiese, esercitarono con cura nelle comunità cristiane il diritto di vigilanza e di sostegno. Lo storico ecclesiastico Socrate di Costantinopoli, vissuto tra il III e il IV secolo, scrive nel IV libro della sua Storia, che San Basilio di Cesarea: "*Urbes perlustrans languentes in fide confirmabat*». In una sua lettera S. Agostino scrisse di sé: «*Quoniam visitandarum ecclesiarum ad meam curam pertinentium necessitate profectus sum*». (Patrologia latina, 32,43).
In Oriente, si accenna all'obbligo della Visita pastorale da parte dei Vescovi fin dal IV secolo: così, ad esempio, nel can. 37 del Concilio di Laodicea, in Frigia, celebrato in quel secolo.
In Occidente la prima legge scritta risale probabilmente al Concilio di Terragona celebrato nel 516. Nel can. 8 esso richiama l'antica consuetudine esistente nella Chiesa.
La medesima disposizione è ripresa e precisata in ulteriori Concili spagnoli (a. 572, can. 1) e di Toledo (a. 633, can. 3C). La norma fu applicata in seguito in varie altre diocesi, specialmente in Italia e in Francia ed entrò nelle compilazioni autentiche delle Decretali. Spesso la Visita canonica fu affidata agli arcidiaconi.
L'obbligo della Visita della diocesi da parte dei Vescovi fu confermato in modo definitivo nella XXIV Sessione del Concilio di Trento, celebrata l'11 novembre 1563, (cap.III De Reformatione). Il Concilio tridentino inoltre disciplinò, in maniera precisa e rigorosa, le modalità e i tempi di tale visita.

Monsignor Alberto Tanasini, dal 2004 è Vescovo di Chiavari, diocesi istituita nel 1892, è stato preceduto da:

Alberto Maria Careggio
(4 agosto 1995 - 20 marzo 2004)

Daniele Ferrari †
(22 febbraio 1973 - 4 agosto 1995)

Luigi Maverna †
(9 settembre 1971 - 22 febbraio 1973)

Francesco Marchesani †
(22 aprile 1948 - 4 luglio 1971)

Amedeo Casabona †
(3 novembre 1917 - 6 marzo 1948)

Natale Serafino † (solo nominato)
(22 marzo 1917 - 4 agosto 1917)

Giovanni Gamberoni †
(10 aprile 1911 - 22 marzo 1917)

Fortunato Vinelli †
(1896 - 1910)

Amministratore apostolico
Beato Tommaso Reggio †
(1892 - 1896)

Le norme stabilite dal Concilio furono rigorosamente applicate a Milano da S. Carlo Borromeo e il suo esempio fu presto seguito in Europa, specialmente nelle diocesi italiane.

Ogni Vescovo, secondo il diritto canonico, ha il grave compito di visitare personalmente la propria diocesi ogni anno o completarla almeno durante il quinquennio e, solo in caso di legittimo impedimento, può farsi sostituire dal Vescovo coadiutore o ausiliare, dal Vicario generale o episcopale, oppure da un presbitero di sua scelta.

La "visita" costituisce per il Vescovo non solo un obbligo giuridico, ma un'esigenza pastorale di assoluta necessità il cui scopo principale è la tutela dell'ortodossia della fede, la promozione dei buoni costumi, della pietà religiosa nel popolo e la correzione delle eresie: "*Ad sanam et orthodoxam conservariam, bonos mores tuendos, pravos corrigendos, pacem, innocentiam, pietae et disciplinam in populo et clero promovendam ceteraque pro ratior adiunetorum ad bonum relizionis costituenda*". Il Vescovo "indossati i sacri paramenti" (n.63) viene ricevuto alla porta della chiesa o all'interno di essa e accompagnato all'altare con canti di festa dal parroco che gli porge il crocifisso da baciare e poco dopo l'aspersorio dell' acqua benedetta con il quale il Vescovo asperge se stesso e i presenti. Quindi il presule saluta i fedeli e pronuncia la preghiera rituale.

La Visita canonica è uno dei modi mediante il quale il Vescovo favorisce i contatti personali con il clero e i fedeli, per conoscerli e dirigerli, per esortarli alla fede e all'esercizio della vita cristiana, per osservare coi suoi occhi nella loro concreta efficienza le strutture e gli strumenti propri del servizio pastorale. Sono soggetti alle cure e all'attenzione vescovili le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri (compresi nella diocesi), fatta eccezione per quelle sottoposte alla diretta giurisdizione della Santa Sede.

La "visita" è un'opera apostolica, un evento di grazia che si configura su quella singolare e del tutto mirabile, mediante il quale il principe dei pastori, il vescovo delle anime nostre, Cristo Gesù ha vissuto e operato la redenzione del suo popolo. Essa interessa tutta la diocesi nelle sue varie associazioni, luoghi sacri, strutture, istituzioni e offre al Vescovo una buona occasione per lodare, stimolare, confortare gli operai evangelici, per venire a contatto con il cuore dei fratelli e stimolarne le energie qualora risultassero indebolite.

In vista di questa solenne circostanza i fedeli devono essere preparati in tempo dai

Monsignor Alberto Tanasini (Ravenna, 6 agosto 1945) è l'attuale vescovo di Chiavari.

Trasferitosi fin da bambino a Genova, ha frequentato il liceo classico ed il corso di teologia presso il Seminario Arcivescovile; è stato ordinato sacerdote dal cardinale Giuseppe Siri il 1° marzo 1969. Dopo l'ordinazione ha seguito il corso di laurea in Diritto canonico della Pontificia Università Lateranense.

Dal 1971 è stato docente di diritto canonico presso il seminario arcivescovile prestando servizio anche presso la parrocchia dei Santi Pietro e Bernardo alla Foce.

Dal 1974 al 1977 ha lavorato come addetto della cancelleria della curia arcidiocesana diventando prima vice-cancelliere e, nel 1981, cancelliere.

Nel 1984 è stato nominato canonico della cattedrale di San Lorenzo e nel 1985 membro dell'ufficio per il sostentamento del clero.

Nel 1987 è stato nominato consulente diocesano dell'Ugci, membro del Collegio dei Consultori e vicario episcopale per la famiglia e la pastorale sanitaria.

Il 2 febbraio 1996 è stato nominato pro-vicario generale.

Il 6 luglio 1996 è stato eletto alla sede titolare di Suelli e nominato vescovo ausiliare di Genova; ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 14 settembre dello stesso anno dal cardinale Dionigi Tettamanzi.

Nel 2002 è stato per qualche mese amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Genova dopo il trasferimento a Milano del cardinal Tettamanzi.

Il 20 marzo 2004 è stato eletto vescovo di Chiavari prendendo possesso della diocesi il 16 maggio.

Attualmente ricopre anche l'incarico di segretario della conferenza episcopale della Liguria

loro presbiteri con opportuna catechesi. Tra le altre incombenze il parroco provvederà ad una revisione generale della chiesa dedicando particolare attenzione al tabernacolo, ai confessionali, al battistero, alle pile delle acque santiere.
L'archivio parrocchiale deve contenere i registri indicati dal Codice di Diritto Canonico e dalla Conferenza Episcopale, i libri di contabilità, i vari documenti della parrocchia, le lettere del Vescovo, il bollettino diocesano. Il "Libro dello stato d'anime" deve essere opportunamente aggiornato.

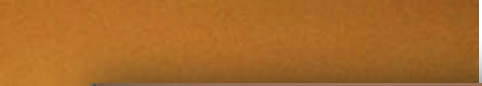
Il Vescovo, visitando le parrocchie, si propone di attuare: la celebrazione della santa Messa e il conferimento solenne del sacramento della Cresima; l'incontro con i ragazzi del catechismo; il colloquio con il parroco e gli altri sacerdoti suoi collaboratori; col consiglio parrocchiale e con i rappresentanti degli istituti e scuole cattoliche o anche statali. Infine rivolge una particolare attenzione ai malati e favorisce incontri personali con i laici interessati al bene della parrocchia. Potendo si reca al cimitero per visitare e pregare per i defunti della parrocchia, con l'aspersione dell'acqua benedetta sui sepolcri.
Il Visitatore Apostolico avrà sempre come modello la figura del Buon Pastore Gesù e si presenterà ai fedeli non con sublimità di linguaggio, ma rivestito dello spirito di Cristo e imitatore della sua umiltà, bontà e della sua arte di ascoltare e farsi ascoltare. (Paolo VI).
La Visita termina con una lettera che il Vescovo invia al parroco in cui esprime le sue osservazioni e suggerimenti. Il suo esito dipende soprattutto dal modo in cui i presbiteri e i parrocchiani adempiranno alle esortazioni ricevute dal capo della diocesi.

Pellegrina R.

VISITA PASTORALE
le immagini

VISITA PASTORALE
le immagini

S. MESSA CON I CRESIMANDI E TUTTA LA COMUNITÀ



VISITA PASTORALE *le immagini*

LITURGIA CON I GIOVANI...

VISITA PASTORALE le immagini

VISITA PASTORALE
le immagini

...E CON IL SESTIERE CAPPELLETTA

INCONTRO CON

ASSOCIAZIONE CULTURALE Parco delle Fontanine

VISITA PASTORALE
Le immagini

IL VESCOVO CON I VOLONTARI DEL SOCCORSO DI S. ANNA

VISITA PASTORALE
le immagini

INCONTRO CON IL CASA

IL VESCOVO ALLE SCUOLE MEDIE GIUSTINIANI

VISITA PASTORALE
Le immagini

VISITA PASTORALE
le immagini

IL VESCOVO A VILLA AZZURRA HOSPITAL

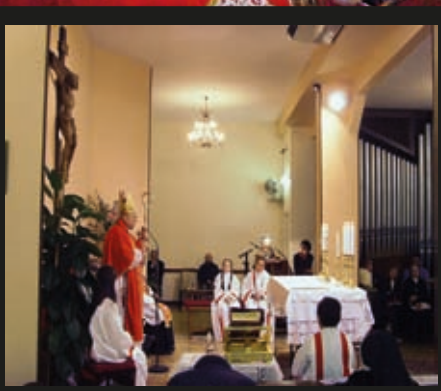
VISITA PASTORALE le immagini

VISITA PASTORALE
le immagini

VISITA PASTORALE
le immagini

VISITA PASTORALE
Le immagini

S. MESSA DI COMMIATO



LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

Invocazione di Clemente Alessandrino

(fine sec. II)

Cristo, signore dei santi,
parola incorruttibile
del Padre altissimo,
principe di sapienza,
sostegno nelle fatiche,
gioia eterna, Gesù,

salvatore del genere umano,
guidaci, o pastore
di un gregge di uomini;
governa, o santo,
i figli che hai santificato.

I tuoi passi, o Cristo,
sono la via del cielo.

Verbo eterno, tempo infinito,
lume immortale,
fonte di misericordia,
autore di virtù,
premio impagabile
di chi loda l'Altissimo.

Quarant'anni di attese

Quarant'anni! Tanti ne sono trascorsi da quando il vescovo Mons. Luigi Maverna decise di istituire la parrocchia di S. Anna con decreto 26 luglio 1968.
Da pastore attento e sollecito qual'era, aveva compreso che la popolazione rapallese non poteva essere seguita ed assistita nelle sue esigenze spirituali e morali da un unica grande parrocchia, quella dei SS Gervasio e Protasio, dal momento che la città stava raggiungendo ormai i trentamila residenti.
Per quanto zelanti, i sacerdoti addetti alla Basilica non erano in grado di sostenere e adempiere in modo completo, o almeno soddisfacente, a tutte le incombenze che il ministero pastorale comportava.

Al riguardo due annotazioni vanno tenute presenti, anche se sono di tutta evidenza: Rapallo è diventata la seconda città della provincia di Genova, dopo il capoluogo; inoltre Chiavari che registra una popolazione inferiore annovera ben sei parrocchie.
Ora ci sia permesso, con il senno di poi, rimarcare che il provvedimento vescovile si era mostrato assolutamente indifferibile e oltremodo necessario e forse anche un po' tardivo. Ma, come si suol dire, non è mai troppo tardi, soprattutto se si tratta di decisioni importanti e vitali.
La nuova parrocchia venne costituita con una sede alquanto provvisoria e inadeguata. Non mi soffermo a elencare le "peregrinazioni" che la chiesa fu costretta a sopportare fino all'attuale, sempre provvisoria, sistemazione in via E. Toti, che perdura ormai da decenni con la prospettiva di attendere ancora per qualche tempo per vedere l'edificazione definitiva di tutto il complesso parrocchiale.

Ora forse si incomincia ad intravedere segnali incoraggianti.
Ci si augura che la Nuova Amministrazione acceleri il processo di completamento delle opere propedeutiche alla costruzione indispensabili per avviare la costruzione dell'edificio sacro.
Da queste pagine vorremmo richiamare tutti i responsabili ad abbreviare i tempi e a mettere in atto tutti quei provvedimenti atti a soddisfare le giuste e ormai improrogabili richieste della popolazione del quartiere di S. Anna.

Forse abbiamo superato ogni record: per costruire una chiesa non sono stati sufficienti otto lustri!

Nel frattempo la Comunità parrocchiale – quella che conta - ha continuato il suo cammino, nonostante difficoltà ed ostacoli. Sorretta dalla fiducia e dall'aiuto di Dio ha cercato di essere una comunità viva.
A nulla servirebbe un edificio costruito di pietre, se venisse meno il vero cemento che è la "comunione" e l'amore reciproco. Infatti una comunità parrocchiale è tale solo se tra i suoi membri esiste un rapporto di stima e di carità. Non c'è comunità "vera" là dove è in atto una gara a chi è migliore e più capace o dove ciascuno si ritaglia uno spazio per esprimere il proprio valore e per poter "contare" di più degli altri.
Purtroppo questa è una tentazione che insidia ogni comunità. Solo se ci si rende consapevoli che tutti siamo importanti e "contiamo" agli occhi di Dio, che non ha esitato a dare il suo Figlio per la nostra salvezza per tutti (nessuno escluso), diventa possibile e realizzabile una armonia come risultato del concorso di voci diverse, tramite una doverosa valorizzazione di ciascuno. Non ha detto Paolo che tutti formiano un solo corpo? E che tutte le membra, anche le più umili e quelle che sembrano meno importanti e nobili, hanno una loro utilità specifica ed indispensabile? Con la Costituzione "*Lumen gentium"* il Concilio Vaticano ha definito la Chiesa come Popolo di Dio in cammino, al quale appartengono tutti "*con eguale dignità e libertà di figli di Dio*". Ciascuno con i propri doni, i propri carismi e ministeri.

Se le cose stanno così, diventa un imperativo categorico riconoscere i talenti di ciascuno e esprimere gratitudine per quanto ci viene offerto.

La gratitudine è il segno distintivo di ogni credente. La preghiera che viene più spontanea è quella del ringraziamento per i doni che Dio ci elargisce. Perché non esprimere questo sentimento di gratitudine anche alle persone che abbiamo accanto e che appartengono alla nostra comunità?
La mancanza di gratitudine è un male che mina alle basi la vita di una comunità. Sovente si pretende che sia riconosciuto quello che si offre, sottacendo quello che si riceve. La comunità è pertanto debole proprio a causa dell'ingratitudine. Questa trova la sua scaturigine nell' egocentrismo, che non permette di riconoscere i doni e meriti altrui.
Donare è la manifestazione vera dell'amore; non è importante la misura quantitativa, ma la qualità del dono. Tuttavia se non è accompagnato da autenticità e sincerità intristisce e deteriora i rapporti.
La Comunità cresce se c'è gratitudine reciproca. Gratitudine è capacità di andare oltre il negativo, capacità di cogliere il positivo che c'è sempre anche se non riusciamo a scoprirlo.

Forse la nostra comunità ha bisogno di ritrovare questa dimensione dello spirito che ci porta ad aprirci all'altro anche quando non lo merita. "Chi ti ha costruito giudice?"

ammonisce S. Paolo. Non siamo chiamati a proferire condanne nei confronti di alcuno, per quanto ostile e malvagio possa essere.
Forse potrà sembrare un paradosso affermare che è cosa saggia ringraziare anche coloro che ci hanno fatto del male. E' questo autolesionismo? No affatto: lo si ringrazia perché con le sue parole aspre e pesanti forse ci ha offerto la possibilità di scoprire qualche aspetto che andrebbe modificato nel nostro io. Ed ecco un altro paradosso non facile da accettare: ringraziare chi ci ha offeso proprio perché ci mette in grado di scoprire la gioia che si prova nel concedere il perdono. Ma questo è possibile solo ad un cuore umile e sincero, capace di esercitare la suprema forma di carità.
Mostrare gratitudine sempre e con tutti. Questo torna a tutto nostro vantaggio, perché significa rinnovare il proprio modo di vivere, scoprendo le radici profonde della fede.
E' stato detto giustamente che "non si può essere realmente felici senza gratitudine".
Se è così, la felicità a cui tutti aneliamo è a portata di mano. Imparare a ringraziare: è il segreto della comunità che vive in armonia con tutte le componenti.
Ringraziare in ogni momento e in ogni occasione significa ri-conoscere il "dono di Dio" - come diceva Gesù alla samaritana. Se avessimo consapevolezza dei doni che il Signore ci elargisce attraverso il rapporto con gli altri, la nostra vita diventerebbe una continua gratitudine; una gratitudine orante che è la preghiera delle preghiere. Il cuore così si dilata e si rende sempre più disponibile a ricevere, ma soprattutto a donare e irradiare attorno la gioia e la pace.

Quarant'anni! La tentazione di tracciare un bilancio di tutto questo tempo è forte. Certamente per la comunità non tutto è "filato liscio", ma sappiamo che il Signore ci è stato vicino e ha camminato con noi soprattutto nei momenti di difficoltà.
Con questa certezza che è fondata sulla fede e la speranza continueremo a camminare insieme fino al compimento della meta finale.

Domenico Pertusati

Mostra "Quarant'anni di Comunità"

La nostra Parrocchia giunge, nel 2008, al 40° anno di attività e invita a celebrare l'evento storico con l'organizzazione di una mostra che si svolgerà dal 6 al 20 luglio 2008.
La sede espositiva sarà la sala di Via Mameli 314-316 e, per tutte le Associazioni e Circoli, le salette di Via Mameli 318/1. Si chiede, pertanto, la disponibilità a partecipare all'iniziativa organizzando specifici spazi espositivi (orientativamente due pannelli per associazione) nei quali, attraverso foto, documenti o altro, si possa evidenziare il legame fra la parrocchia e gli Enti in attività nel territorio. Chi fosse interessato ad aderire all'iniziativa può farne richiesta direttamente al Parroco.
La mostra dovrebbe rimanere aperta durante i giorni indicati: al mattino dalle ore 10.00 alle ore 12.00; al pomeriggio dalle ore 16.30 alle ore 19.00; sabato e domenica anche dalle ore 21.00 alle ore 22.00.
Il percorso operativo su cui si chiede la disponibilità sarà dal 2 al 22 luglio 2008, per consentire il montaggio e lo smontaggio della mostra. Coloro che aderiranno all'iniziativa sono pregati di presentare, in formato virtuale, l'idea espositiva che espliciti il contenuto del materiale che si intende esporre.

LA MUSICA DI SIBELIUS

L'Associazione culturale "Edith Stein" in collaborazione con l'Accademia culturale di Rapallo ha organizzato il 1 marzo 2008 un incontro su "*la musica di Sibelius*" presso il Teatro Auditorium delle Clarisse.

Si è trattato di una lezione-concerto del Maestro Prof. Eugenio De Luca con introduzione alle esecuzioni della Prof. Rosanna Arrighi, Coordinatrice per le Attività Culturali del Comune di Rapallo

Nel suo breve intervento introduttivo il prof. Domenico Pertusati, Presidente dell'Associazione "Edith Stein", ha spiegato che è preciso intento dell'Associazione organizzare iniziative dedicate a intellettuali e artisti che soggiornarono a Rapallo; nel caso di Sibelius questa scelta si rivela particolarmente adatta a raggiungere un pubblico assai diversificato, perché il linguaggio della musica è tale da superare qualsiasi barriera o contrapposizione ideologica e consente di creare reali occasioni di incontro per tutti.

L'introduzione al compositore e ai brani della professoressa Arrighi ha consentito ai presenti di accostarsi con chiarezza di riferimenti alla figura di Jean Sibelius (1865-1957), mito e icona della cultura finnica, collocabile con Debussy fra i massimi esponenti della musica tardoromantica; particolarmente efficace si rivela il giudizio sul musicista finlandese espresso dal critico musicale Einstein (cugino del teorico della relatività), che definì Sibelius "*giovane e postumo*", giovane

perché ispirato alla natura, fonte inesauribile di vita che si rinnova costantemente in ogni sua manifestazione, postumo in quanto capace di esprimere nelle sue composizioni i tratti più significativi delle esperienze musicali dell'Ottocento.
Nel programma proposto dal Maestro De Luca sono stati inseriti alcuni fra i brani più rappresentativi della poetica di Sibelius. Con la prima esecuzione, "Romance" (op. 24 n. 9), è stato presentato un esempio di trascrizione in musica di un'immediata effusione di sentimento, caratterizzata da una rincorsa "a cascata" delle note. E' stata quindi eseguita la versione pianistica dell'autore di "Finlandia" (op. 26), poema sinfonico ispirato probabilmente a un racconto di cui il compositore non fece mai aperta menzione. Tale reticenza ha permesso ai critici di elaborare interpretazioni diverse e suggestive, con particolare attenzione per tinte che richiamano i temi patriottici (si pensi alla trama musicale che si sviluppa dalle note cupe iniziali, atte a evocare un senso di oppressione, alla serenità del finale, probabile allusione alla libertà riconquistata).
I ritmi di danza della gavotta "Dance air" (op. 34 n. 2) e di "Mazurka" (op. 34 n. 3) hanno alleggerito la tensione emotiva creata dall'esecuzione precedente; in questi brani Sibelius ha manifestato la sua sensibilità verso le forme espressive più vicine allo spirito popolare.
Con "Valse triste" (op. 44), musica di scena per piccola orchestra composta nel 1903 per il dramma "Koulema" (La morte) di A. Jarnefelt, l'autore si è cimentato con un tema affrontato da molti artisti dell'Ottocento e del primo Novecento (Saint Saens, Baudelaire, Rilke), la danza macabra con la Morte della persona prossima a spirare. Del tutto originale appare la scelta di trattare tale tema in forma di valzer, quasi che l'autore abbia voluto addolcire la drammaticità del contenuto narrativo con l'andamento melodico; il risultato è un piccolo poema sinfonico in cui si realizza la piena aderenza fra musica, melodia, danza e racconto.
L'ultimo brano in programma, "The twinflower of the north" (I fiori gemelli del nord; op. 76 n.11), è uno splendido esempio della sensibilità di Sibelius per la natura; con una straordinaria capacità di cogliere la magia della vita nascente allo stato puro il musicista finlandese ha rappresentato in musica lo spettacolo dello sbocciare e del manifestarsi in tutta la loro bellezza dei fiori e delle foglie. Le note, cristalline come gocce di rugiada, si susseguono nella composizione con la spontaneità inventiva e l'immediatezza espressiva tipiche della *poetica dell'acqua* di Sibelius.

Il folto pubblico presente in sala ha dimostrato con frequenti e calorosi applausi pieno consenso, vivo interesse e intensa partecipazione.

Maria Lasagna

I FOYERS DE CHARITE'

Nel mondo attuale, molti sono convinti di poter vivere senza cercare di rispondere ai grandi problemi esistenziali e restano in una dimensione materialistica.

Altri cercano la risposta in teorie filosofiche, sociologiche, antropologiche o si affidano a concezioni orientali, o si fanno attrarre dai nuovi movimenti religiosi; altri ancora, si rifugiano in un agnosticismo sterile.

Ma presto o tardi, viene un momento in cui, di fronte agli eventi della vita, si sente l'esigenza di una parola certa, di una proposta che superi i confini dell'umano.

E' il bisogno di Dio che S.Agostino ha sintetizzato con la famosa frase: «*Perché Tu ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto finché in Te non riposa*" (Confessioni, I).

La peggior povertà è quella di non conoscere il significato della propria vita e di vivere "*etsi Deus non daretur*" (come se Dio non ci fosse).

Così, l'uomo può perdersi nella desolazione interiore e nella disperazione; vivere, solo, nel mondo.

Il Cristianesimo può rispondere alle richieste dell'uomo, ma incontra difficoltà al dialogo con il mondo odierno.

Eppure l'uomo di oggi, può essere ancora disponibile a riscoprire i tesori della fede cristiana, così improvvidamente dimenticati e messi da parte, purché gli siano presentati da testimoni credibili.

Purtroppo, molti battezzati, a causa della loro ignoranza religiosa e del loro stile di vita, non possono essere fermento di evangelizzazione nella società in cui vivono e hanno bisogno essi stessi di essere rievangelizzati.

Occorrono, quindi, proposte di evangelizzazione adeguate ai tempi in cui viviamo, che siano insieme annuncio e testimonianza, che parlino alla mente e al cuore e che sappiano attrarre non solo i credenti, ma anche coloro che sono "lontani" o che si sono allontanati.

Per rispondere a tali esigenze, sembrano particolarmente adeguati i Foyers de Charitè.

Nati nel 1936 dall'intuizione profetica di Marthe Robin (°) e dall'opera di P.Georges Finet, come una realtà ecclesiale nuova, i Foyers di Charitè rappresentano una proposta moderna per la formazione cristiana.

Poichè i Foyers non sono a tutti noti, pur essendo presenti in oltre quaranta paesi del mondo, cercheremo di darne una breve descrizione.

(°) Marthe Robin, nata a Chateauneuf-de-Galaure nel 1902, immobilizzata a letto dall'adolescenza per una malattia neurologica a decorso progressivamente invalidante, stigmatizzata e in unione mistica con la Passione del Signore, ebbe nel 1933 delle visioni di Gesù nelle quali le fu indicata "un'opera da realizzare a gloria del Padre, per estendere il suo Regno in tutta la Chiesa e rigenerare il mondo intero. E questo per mezzo dell'insegnamento religioso che vi sarebbe stato dato..." (Jean Jacques Antier: "Marthe Robin - il viaggio immobile" - Ed.San Paolo, 1993, pag. 113).
Era l'inizio di una rete di centri indipendenti di vita cristiana, aperti a tutti, uniti in un solo spirito, in modo da formare una sola famiglia, collegati al primo nucleo costituito nel 1936 a Chateauneuf-de-Galaure.

FOYER DE CHARITÈ:

In Francia
Sede centrale: 85, rue Geoffroy de Moraine, Chateaneuf-de-Galaure, FRANCE 26330

Père Bernard Michon - Père Joseph Antin - Père Emmanuel Francois - Père Godefroy Delaplace - Père Michel Lapeyre - Père Georges Sallent - Père Gerard van Hooren

Tel. 0033475687900
Fax 0033475687979
www.foyer-chateauneuf.com
www.martherobin.com
foyer.de.charite@fdc-chateauneuf.com

In Italia:
P. Pierluigi Chiodaroli - P. Victorien Lettry
Tel. 0166 519132 - Salera
11020 Emarese (Aosta)
P. Pierrick Rio - Tel. 0761 625057
Via P.Mariano da Torino 3,
01037 Ronciglione (Viterbo)

Si tratta di case di accoglienza per gruppi di persone, abitate da laici, uomini e donne, che ivi fanno vita comunitaria, sotto la direzione di un sacerdote, mettendo in comune tutti i loro beni, materiali, intellettuali e spirituali.
Tali gruppi costituiscono "una famiglia" nell'ambito nella quale ha luogo la loro precipua attività, che consiste nell'organizzare ritiri spirituali aperti a tutti coloro i quali, credenti o non credenti, sono disponibili alla proposta cristiana o desiderano approfondire la loro fede in vista di una vita spiritualmente rinnovata.
Non vincolati dai voti ma consacrati per una scelta radicale di appartenenza, i membri dei Foyers costituiscono comunità stabili, la cui vita è scandita da preghiera, partecipazione alla Liturgia, lavoro, manuale e intellettuale, secondo le necessità, vita fraterna e accoglienza ai partecipanti ai ritiri, assistendoli con stile semplice e fraterno e condividendo con loro preghiera e celebrazioni liturgiche.
Chi li incontra, fa un'esperienza indimenticabile: laici, con la piena consapevolezza dei doni battesimali, che vivono proclamando il Vangelo, con purezza di cuore, con le parole e con la vita.
Le comunità dei Foyers pur traendo la loro sussistenza dai ritiri, che vengono organizzati durante tutto l'anno, non richiedono dai partecipanti un contributo prefissato per le spese. Con ammirevole delicatezza essi lasciano, infatti, a ciascuno la libertà di fare un'offerta, commisurata alle proprie disponibilità economiche, in modo riservato.
Ciò consente la partecipazione anche a chi ha mezzi limitati.
Anche questa è fraternità: chi ha maggiori introiti dona di più e copre le spese di chi ha minori possibilità.
L'ambiente dei ritiri è caratterizzato dal silenzio, dall'ascolto, dalla meditazione, dalla preghiera e dalla partecipazione alle celebrazioni liturgiche, dall'incontro con i membri del Foyers ospitante.
Non si tratta solo di un'occasione di conoscenza o di un approfondimento dei fondamenti della fede cristiana, da applicare alla propria vita, al proprio ambito, ma anche di un'apertura dell'anima verso l'alto, di una risposta alla voce dello Spirito che chiama, invita, illumina e guida.
Ritiri spirituali, non corsi di preghiera o incontri di catechesi, ma immersione nella profondità interiore dove lo Spirito dimora, nelle anime in grazia, insieme ad una comunità dove la fraternità cristiana si realizza ogni giorno.

I Foyers de Charitè appaiono come moderni monasteri dove ci si forma e ci si prepara per la vita cristiana, dove il rumore del mondo non sovrasta il silenzio. Chi accoglie la proposta dei ritiri ritorna spiritualmente rinnovato e rafforzato, come attestano le testimonianze.
La visione di Marthe Robin si è realizzata in tutti i continenti, offrendo a chi ha sete di Dio quell'acqua pura che Gesù offre con larghezza.

«Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno».
Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui (Gv 7,37-39)

Alessandro Ribatto
diacono

Le illustrazioni si riferiscono al "Foyer de Charitè Maria Mater" di Roquefort les Pins (Francia) www.mariamater.org - accueil@mariamater.org

Piccola Rosa

Un giorno il figlio del re
nel suo giardino si accorse di un fiore
che profumava per tre
ma non aveva nemmeno un colore.

Era una piccola e fragile rosa
senza una foglia e senza una spina,
non una farfalla che arrivi festosa
a colorarla ogni mattina.

"Piccola rosa, che malinconia!
Piange il mio cuore a vederti così,
se tu lo vuoi, ti porterò via,
piccola rosa dimmi di sì.

Alla mia corte un gran pittore
saprà vestirti col suo pennello,
dice di averti trovato un colore
e tu sarai il fiore più bello".

Piccola rosa non vuole colori,
l'arcobaleno le ha fatto promessa,
tu sarai la regina dei fiori
se rimarrai sempre te stessa.

NOTIZIE IN BREVE DALLA NOSTRA COMUNITÀ

IL SEPOLCRO
realizzato dai giovani

LA VIA CRUCIS
per le vie di Sant'Anna

SABATO SANTO

la Veglia Pasquale e il Battesimo dei catecumeni

Santa Pasqua alla Clinica "Villa Azzurra"

★ Gianni, Marcello e Vittorio, ministri straordinari dell'Eucarestia, insieme al parroco, don Aurelio Arzeno, sono a disposizione dei ricoverati della clinica "Villa Azzurra" per offrire conforto e il sacramento della S. Comunione. Questa collaborazione risale al 1986, su accorata richiesta dell'allora cappellano, don Mino Storace, recentemente scomparso.
Nelle domeniche e ricorrenze di precetto visitano gli ammalati, ascoltano, cercando di comprendere le necessità e, se viene espresso il desiderio di accostarsi alla S. Eucaristia, offrono la possibilità di pregare la Parola di Dio e ricevere la Comunione.

Il servizio che viene svolto vuole sopperire all'impossibilità di partecipare alla Messa domenicale. A Natale e a Pasqua, però, è sempre presente un sacerdote che celebra la Santa Liturgia nella Cappellina della clinica.

Quest'anno, nel giorno di Pasqua, don Bonaventura ha celebrato la S. Messa per dodici persone, tra ammalati e parenti. I presenti hanno manifestato tutta la loro commozione alle parole di conforto dell'omelia del vice-parroco che faceva particolare riferimento alla misericordia e all'amore di Dio nei confronti dei più sofferenti.

Dopo la Messa, la Santa comunione è stata distribuita anche ai degenti che erano impossibilitati a partecipare alla funzione.

Vittorio Gorza

Dopo la "Mamma" il "Buon Pastore"

★ Ho la certezza che la prima Visita Pastorale del Vescovo sia stata preparata spiritualmente, dalla nostra comunità, già dal giugno dello scorso anno quando ebbe inizio la visita itinerante dell'icona custodita nel santuario di Montallegro.

L'amore di Dio attraverso la Madre, ci ha facilitato ad impegnarci nell'accogliere, con caloroso affetto, anche un altro evento speciale: la venuta del Signore Gesù, in mezzo a noi, il Buon Pastore che ha cura del suo gregge, Monsignor Tanasini, vescovo della Chiesa particolare di Chiavari.
I giorni dal 3 al 15 marzo, sono stati, così, momenti di Grazia intensamente vissuti.
Un programma preciso, dettagliato, ci ha aiutato a seguire passo dopo passo tutta la Visita Pastorale: dall'Ingresso, accogliente e gioioso, fino alla conclusione con il Commiato plaudente.
In quest'arco di tempo il vescovo ha incontrato le diverse realtà di S.Anna:
gli Studenti e Genitori, delle scuole elementari e medie; i Cresimandi; i Ministri straordinari della Comunione; i Sacerdoti e i Diaconi; gli Animatori della Liturgia; i Consigli parrocchiali degli Affari economici e Pastorale; i Catechisti e gli Animatori; la Caritas parrocchiale; le Giovani coppie; il gruppo della Lectio Divina; i volontari della locale pubblica assistenza e le diverse Associazioni. Ha dedicato, poi, molto tempo ad anziani ed ammalati, che sono stati visitati nelle loro case per un momento di preghiera e di ascolto.
Anche i degenti della Casa di Cura "Villa Azzurra" hanno avuto la consolazione della visita di Monsignor Tanasini che è stato calorosamente accolto e accompagnato dallo staff dirigenziale, dal Parroco e dai Ministri straordinari della Comunione.
La visita pastorale è stata scandita da diversi momenti liturgici, molto partecipati, che hanno coinvolto tutta la comunità.
La S. Messa di Ingresso il 3 marzo;
la liturgia con i giovani nell'antica chiesetta l'8 marzo;
la Messa solenne con la presentazione dei cresimandi e catecumeni il 9 marzo;
la messa di commiato il 15 marzo.
Ringraziamo il Signore che, attraverso il nostro Vescovo, ci ha regalato significativi momenti di comunione e calorosa familiarità.

Vittorio Gorza

"...Incontro ai bambini", come Gesù sapeva fare

★ E' successo proprio così, mercoledì 26 marzo il nostro Vescovo ha incontrato, nell'ambito della sua visita alla nostra comunità parrocchiale, i bambini di terza, quarta e quinta elementare che insieme a noi catechiste condividono gli incontri settimanali previsti per la loro iniziazione cristiana. O meglio, cerchiamo di aiutarli, a conoscere Gesù, così che Egli diventi per loro un amico inseparabile.
L'incontro è fissato per le 17, nella nostra nuova saletta; i bambini insieme a noi

aspettano di incontrare il Vescovo, un po' incuriositi, un po' tesi perché non sanno bene che succederà a breve.
Molti di loro non l'hanno mai visto, alcuni non hanno ben chiaro a cosa serva un Vescovo e perché quel giorno abbia deciso di incontrare proprio loro. Alcuni sanno che è un prete un po' particolare, quantomeno perché è vestito diverso da tutti gli altri sacerdoti, di quel colore che ricorda un ciclamino, con quel bastone che si porta dietro e con quei strani copricapo che spesso a qualcuno di loro è capitato di vedere.
Quel pomeriggio il vescovo arriva passate le 17 da pochi minuti, si siede in mezzo a tutti noi e dopo iniziamo, classe per classe, a raccontargli qualcosa di quel che facciamo.
Inizia la terza, che con l'aiuto di Suor Iole, illustra attraverso cartelloni alcune storie raccontate da Gesù che abbiamo imparato a chiamare parabole…Quella della pecorella smarrita la ricordavamo anche noi di quarta; quella della dracma perduta è stato bello ascoltarla per la prima volta.
Poi è toccato a noi di quarta che forse, pur non avendo preparato qualcosa da

mostrargli o da dirgli di particolare, siamo riusciti comunque a conquistare la sua attenzione e a tratti l'abbiamo visto anche ridere di gusto. Eravamo un po' timorosi all'inizio, poi sentendoci messi a nostro agio, abbiamo parlato un po' tutti e alla fine quell'ora trascorsa insieme a lui è passata velocemente e in allegria.

Dopo di noi è toccato alla quinta elementare che, a differenza nostra che ci prepariamo a ricevere Gesù per la prima volta e della terza che invece si prepara ad incontrarlo nella Riconciliazione, si prepara non a ricevere un sacramento, ma punta a conoscere il sacramento dell'unzione degli infermi, che in genere è ricevuto dagli anziani e dagli ammalati.

La quinta, con l'aiuto di Claudio, ha presentato, attraverso un cartellone il percorso che sta vivendo, citando personaggi biblici, a noi non ancora così conosciuti, come Mosè ed Abramo.

Infine il Vescovo, dopo averci ascoltati tutti, ha chiuso l'incontro, dicendoci che era molto felice del tempo passato assieme e l'abbiamo persino coinvolto in un gioco che facciamo spesso ai campi estivi e lui non si è tirato indietro. Ha detto molte cose belle, ma a noi di quarta ne è rimasta in mente specialmente una, perché l'ha ricavata un po' dai nostri interventi: il Vangelo non solo lo leggiamo, lo ascoltiamo, lo mettiamo in pratica ma soprattutto lo facciamo, cioè lo rendiamo Parola Viva e adesso sappiamo che, quando il sacerdote benedice il pane ed il vino, è Gesù a farlo servendosi delle sue mani e delle sue parole.

E questo ci aiuta, anche se siamo piccoli, a capire meglio che succede a Messa e perché è così importante andarci…Grazie don Alberto, torna presto a trovarci! Noi ti aspettiamo pronti a farti giocare ancora insieme a noi…

I bambini di 4°elementare
e le loro catechiste

Il vescovo e la Caritas

★ Il 3 aprile abbiamo ospitato nel Centro Caritas il Vescovo che ha concluso, così, la sua visita pastorale nella comunità di S. Anna.

Tutti i volontari del Coxanna e del Cav, riuniti insieme, hanno avuto l'occasione di condividere la propria esperienza di volontariato e di spiegare, nel dettaglio, quanto viene "fatto" attraverso le diverse opportunità di aiuto che dal 2001 ad oggi si sono costituite all'interno della Caritas.

Attraverso una presentazione di sintesi, si è fatto conoscere il "fare", perché un Centro Operativo Caritas è, come dice il nome, "operativo" cioè opera sul territorio in modo concreto.

Quello che si è voluto sottolineare, però, non è stato tanto il "fare", quanto l'"essere" che dovrebbe soggiacere al fare, ovvero il cercare di "essere fratelli" esprimendo quella vicinanza che è la prima espressione del vangelo dell'amore.

Così, con il semplice simbolo della "matita" che Madre Teresa riferiva a se stessa, infatti si definiva "una matita nelle mani di Dio", abbiamo raccontato le varie attività. Certamente siamo matite più spuntate di Madre Teresa, ma cerchiamo, almeno questo, di provare ad esprimere, nell'accoglienza e condivisione verso chi è meno fortunato, quella solidarietà propria di chi si sente "prossimo" .

Cerchiamo, infatti, di condividere le situazioni esistenziali per superare la fase dell'assistenza episodica, garantendo una continuità di servizio per essere segno di serietà e di impegno profondo; ci proponiamo come interlocutori nei confronti delle istituzioni per uscire dal solo impegno riparatorio; cerchiamo di dare spazio all'approfondimento dei vari problemi provando a comprenderne le cause, per intervenire in modo più adeguato ed appropriato; ci impegniamo sul territorio in un rapporto costruttivo con le altre associazioni, nel massimo rispetto di autonomie e motivazioni, non per delegare ad altri, ma per aiutare meglio; ci impegniamo a realizzare una comunità aperta e solidale, certamente fondata su quei valori cristiani che devono essere vissuti nell'impegno personale per essere veramente reali.

Con sua Eccellenza si è sottolineata, inoltre, la priorità dell'ascolto, mostrando come ogni attività abbia avuto origine dall'ascolto e come solo nell'ascolto empatico e accogliente si possa aiutare anche chi ha problemi così grandi davanti ai quali nulla si può "fare".

Il Vescovo, alla fine, dopo avere ascoltato attentamente, ha voluto rispondere ampliando i concetti già espressi e sottolineando l'importanza del ruolo della Caritas all'interno della comunità parrocchiale quale "luogo" capace di educare a testimoniare il vangelo. Nella parrocchia, ha ribadito, liturgia, catechesi e carità insieme devono realizzare quella "sinfonia" di azione che esprime e realizza la fede della chiesa.

Le sue parole, pacate ma decise, ci hanno consolato e sicuramente ci aiuteranno ad operare quotidianamente con semplicità ed affetto, affidandoci all'aiuto di Dio.

I volontari

Volontario tra i volontari

★ Noi Volontari del Soccorso, per le molteplici attività che da anni svolgiamo e che ci vedono sempre in prima fila impegnati sul territorio vicini alla gente e per la gente, abbiamo imparato a non meravigliarci più di tanto per i fatti e gli avvenimenti che ci vedono protagonisti o che ci coinvolgono direttamente o indirettamente, ma questa volta è un'altra cosa.

Noi, che siamo stati su terremoti ed alluvioni, che siamo stati all'estero anche in paesi lontani per dare il nostro contributo, che accorriamo quotidianamente ove necessiti la nostra presenza, che andiamo incontro alle persone per sentire le loro necessità e, possibilmente, aderire alle loro aspettative, noi questa volta dobbiamo ammettere d'esserci particolarmente emozionati.

Infatti, sabato 15 marzo 2008, alle ore 17, nel corso delle visite pastorali itineranti, il Vescovo Mons. Tanasini, ha visitato la sede della nostra Pubblica Assistenza per un incontro con i Militi e la popolazione del quartiere di Sant'Anna.

La scelta della nostra Sede per quest'incontro, tanto auspicato e realizzato anche grazie all'incessante opera di don Aurelio Arzeno, è stata per noi motivo di gioia, di orgoglio e di viva soddisfazione.

Il Vescovo è venuto tra noi spinto dal suo desiderio di "conoscenza", per questo siamo stati ben lieti d'informarlo su tutti i servizi ed opere sociali che la nostra P.A. compie quotidianamente a favore di tutti i cittadini bisognosi, con spirito di servizio e carità cristiana.

Abbiamo colto quest'occasione per un incontro di carattere spirituale ed anche per portare a conoscenza del Vescovo, le nostre idee ed opinioni, le nostre aspettative ed i problemi del nostro quartiere.

Monsignor Tanasini, con la sua visita alla nostra Sede, ha palesemente dimostrato il Suo interesse per la nostra Società e per il nostro operato ed è venuto tra noi di sua iniziativa, quindi "Volontario" tra Volontari, a portare il suo saluto, la sua parola d'incoraggiamento e l'insegnamento pastorale.

La cerimonia della visita, seppur breve, è stata colma di significati e d'insegnamento cristiano ed ha visto il Vescovo visitare dapprima la sede, interessandosi alle varie attività che noi svolgiamo, per poi soffermarsi in un caloroso incontro con i Militi e Soci presenti.

Le parole del Vescovo sono state per noi tutti di conforto e sprone a continuare sulla strada fin qui intrapresa, nello spirito di carità e solidarietà che ci ha sempre contraddistinti.

La sua benedizione, per noi ed i nostri cari, ci accompagnerà e sarà per tutti come un incentivo a sempre migliorarci per il bene nostro e della collettività.

Un grazie di cuore al nostro Vescovo per la Sua gradita visita con l'augurio di riaverlo presto tra noi.

I Volontari del Soccorso

Il Presepe del Sestiere

★ Il Sestiere Cappelletta, lo scorso Natale, ha realizzato il Presepe nella Parrocchia di S.Anna.
Con fantasia, ha voluto rappresentare la parrocchia in occasione del 40° anniversario della sua istituzione, con la chiesa, l'antica chiesetta sullo sfondo, i campi da golf e gli antichi mestieri della comunità: Gesù nasce nella chiesa garage in attesa della nuova chiesa che, si spera, sia presto costruita.
Il presepe vuole essere la rappresentazione di una comunità dinamica che, annualmente, riporta all'essenza della fede cristiana. In una rappresentazione storica, infatti, rievoca la comunità che esprime il proprio cammino, raffigurando se stessa "in movimento", lungo un percorso storico, sociale, attuale e proiettato nel futuro.

Il messaggio del presepe ripropone, poi, la famiglia quale "luogo principe" della vita quotidiana e del vivere sociale dell'uomo, capace di confortarlo nei suoi dilemmi, nelle sue ansie e aiutandolo nelle sue aspirazioni.
I massari del Sestiere che hanno partecipato alla realizzazione del presepe: Cademartori Marco, Cademartori Riccardo, Costa Andrea, Figari Enzo, Fusi Valeria, Micheletta Fabio, Micheletta Monica, Olmo Tiziana, Pocorobba Giorgio, Rezzoali Laura, Rompani Fabrizio, Schiaffino Icio e Valle Bruna.
Un ringraziamento particolare a Luigi Adamo per la realizzazione della parte elettrica e a tutti i visitatori che hanno apprezzato il presepe.

Valle Bruna
e Fusi Valeria

COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

OFFERTE E BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.
Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:

Carlotta N. (Eredità), Don Daniele N. (Eredità), Francesco A. (Eredità), Maria F. (Eredità), Biancamaria R. (Eredità) Antonio S. (Eredità), Amalia P. (Eredità), Aroldo P. (Eredità), Vittoria C. (Eredità), Rosa F. (Eredità), Filomena M. (Eredità), Gino Z. e Silvia M. (Eredità), Claudia L. (Eredità), Luigi R. (Eredità)

In memoria di Enzo Pasquantonio	50,00
Battesimo Sebastian Alejandro	100,00
In memoria di Camillo	200,00
Famiglia Gugliamero	100,00
Sestiere Cappelletta	350,00
N.N.	400,00
Ottica Alongi	165,00
In memoria di Angelo e Giovanni	150,00
N.N.	400,00
Famiglia Cagnazzo	100,00
Buffadossi Annunciata	200,00
Buffadossi Maria Luigia	200,00
Corbellini Ferdinando	500,00
Famiglia Randazzo	200,00
N.N.	USD 102,00 + 3.660,00
Famiglia Novarese	200,00
Famiglia Randazzo	200,00
Maggi	100,00
Zanoletti Liliana	100,00
Cenone di Capodanno	310,00
N.N.	235,00
Lotteria del 20.01.2008	184,00
In memoria di Livia	100,00
Per matrimonio di Gianni e Maura	400,00
Ottica Alongi	50,00
Lotteria del 02.03.2008	165,00
Corbellini	100,00
Durante la Visita Pastorale	50,00
In memoria di Ricciardi Camillo	100,00
Barbieri Domenica	100,00
Monsignor Vescovo	200,00
Famiglia Randazzo	200,00
Offerte per palmieri	1.132,00

Totale generale al 18.03.2008 227.513,13

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

Banca CARIGE – S. Anna, Ag. 2 (440) – Via Mameli 308 Rapallo
c/c n. 464/80 – ABI 6175 – CAB 32112

Banca S. PAOLO – Corso Matteotti Rapallo
c/c n. 1000/12249 – ABI 1025 – CAB 32110

Per conoscere e essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi due siti su Internet:

http://www.parrocchiadisantanna.it – http://www.angologiovani.ti
e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

In caso di mancata consegna restituire all'Ufficio GE/CMP1-Brignole.
Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa.

☐ Trasferito
☐ Insufficiente
☐ Rifiutato
☐ Sconosciuto
☐ Deceduto